

Lettere in Redazione

La contingenza ci impone...

Mi scuso moltissimo con la redazione di “Messaggero Cappuccino” che ho continuato a ricevere in questi mesi, senza avere il tempo di prenderne visione con l’attenzione dovuta. Mi sono accorta soltanto ora dell’avviso di voler comunicare con tempestività l’intenzione di non volerlo ricevere. Con questo mio scritto vi prego di non inviarmi più i numeri successivi, in quanto non posso pagarvi l’abbonamento, dovendo affrontare forti spese condominiali che incidono in modo esorbitante sui miei risparmi di pensionata. Mi dispiace molto, perché la vostra rivista è di alto profilo, ma io sono già impegnata con due altre pubblicazioni e non mi posso permettere ulteriori spese. Scusatemi tanto del ritardo, ma non è stato certo intenzionale. Accettate, comunque, i miei più vivi complimenti per la vostra splendida rivista.

R.B. – Bologna

Ogni tanto riceviamo lettere come questa: da una parte, ci fanno piacere i complimenti per la rivista e dall’altra ci dispiace che persone come questa gentile signora debbano rinunciarvi solo perché non possono permettersi l’abbonamento. In questi casi, cerchiamo di trovare il modo di superare l’ostacolo, proponendo a qualche abbonato con maggiori possibilità economiche di sostenere lui un altro abbonamento. Restiamo dunque in fiduciosa attesa che qualcuno dei lettori...

Mia figlia Elena (10 anni) la scorsa settimana ha ricevuto la prima comunione e noi genitori le abbiamo proposto di rinunciare ai vari regali dei parenti, che metteranno il corrispettivo in una cassetta per poter adottare una bambina a distanza, come già fatto con l’altro nostro figlio, che dal 2002 sostiene un ragazzo etiope con una somma di 80 euro all’anno. Anche il ricavato della rinuncia di nostra figlia le permetterà di garantire per qualche anno la copertura delle spese di adozione scolastica di una bambina che ci vorrete segnalare, e siamo convinti che questo gesto le rimarrà come impegno anche quando la somma raccolta sarà finita, come sta avvenendo per Stefano. Per Elena sarebbe importante avere notizie “concrete” sulla bambina ed eventualmente poter corrispondere con lei; ma ci affidiamo alla vostra esperienza per questo aspetto dell’iniziativa. Restiamo in attesa delle modalità del versamento e di sapere il nominativo della bambina a noi affidata. Se, nel frattempo, poteste darci informazioni anche su Tesemma Basa (adottato da Stefano dal 2002), ve ne saremmo grati. Grazie e cordiali saluti

Daniela – Varese

Anche lettere come questa della signora Daniela fortunatamente sono abbastanza frequenti e rivelano una sensibilità e una educazione alla solidarietà che si va diffondendo. Ma c’è ora qualcosa da chiarire a proposito delle adozioni scolastiche a distanza. Quelle già in atto arriveranno a conclusione; ma per quelle nuove non ci sarà più la notifica del nome, l’invio della foto e il resoconto scolastico annuale. Comprendiamo bene che questa personalizzazione dell’aiuto - le “notizie concrete” di cui parla Daniela - sarebbero molto gradite. Ma i missionari sono pochi (6 in tutto il Dawro Konta che è vasto come l’Emilia-Romagna) e non possono permettersi di impegnare molto del poco tempo che hanno per fotografare i bambini, riempire schede, inviarle ai benefattori di ognuno di loro. Anche noi da quassù riteniamo che i benefattori capiranno e passeranno dall’adozione personale all’adozione di un progetto, contribuendo così non solo a far studiare dei bambini, ma anche a permettere ai missionari di non trascurare le opere di evangelizzazione. Quanto poi al “corrispondere” con questi ragazzi, risulta molto difficile in quanto essi parlano solo il dialetto locale e l’amarico. Gli 80 euro annuali continueranno a permettere di studiare ad un bambino o a una bambina dell’Etiopia. Ai benefattori - grandi e piccoli - chiediamo un ulteriore sacrificio: quello di fidarsi e di non richiedere informazioni più personalizzate che toglierebbe ai missionari tempo che possono dedicare ad impegni altrettanto importanti.

